



LA PROTESTA. Il presidente Sofri è stato costretto a interrompere la seduta per alcuni minuti dopo le intemperanze di Prc, Sd e Pdc

## Europee, la sinistra protesta e blocca il consiglio

Ma in aula è scontro anche sul rimpasto di giunta. Naldi attacca Cofferati: ha scelto in base agli equilibri del Pd

Come già successo la scorsa settimana a Palazzo Malvezzi, ieri i partiti della sinistra hanno interrotto per due volte il consiglio comunale. E minacciano: l'accordo tra Pd e Pdl sullo sbarramento al 4% per le elezioni europee renderà più difficile l'accordo elettorale sotto le Due Torri in vista delle prossime amministrative di giugno.

Il primo a protestare è Roberto Sconciaforni, capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo D'Accursio, che insieme al consigliere comunale e coordinatore provinciale di Sd, Gian Guido Naldi, espone cartelli di protesta in aula costringendo il presidente del consiglio, Gianni Sofri, a interrompere la seduta per qualche minuto. Sconciaforni parla di «accordo truffa» e accusa il Pd di «abbandonare la Cgil» sull'accordo per la riforma dei contratti per poi fare accordi con Berlusconi per tenere fuori la sinistra». Secondo Naldi, «lo sbarramento al 4% è un mezzuccio per non affrontare i problemi, ma non per questo riconquisterete la fiducia tradita» nei confronti degli elettori. Anzi, prevede, il provvedimento «aumenterà l'astensionismo». Il più duro però è Paolo Ruffini, segretario provinciale del Pdc, che diversi minuti dopo interrompe a sua volta il Consiglio comunale per protestare insieme a quattro o cinque militanti del partito sullo stesso argomento.

«Non siamo qui per fare gazzarra - puntualizza Ruffini - ma per sottolineare un grave problema politico. Mentre noi siamo impegnati a fare proposte concrete per la città e a ricostruire una coalizione di centrosinistra più larga possibile, a livello nazionale Veltroni fa accordi con Berlusconi per escludere una parte della rappresentanza politica. A livello locale continueremo a lavorare per la coalizione -

manda a dire il segretario provinciale del Pdc - ma tutto questo renderà più difficile l'accordo. Per noi la democrazia è proporzionale - continua Ruffini - e la semplificazione si fa con la politica, non con le leggi».

Non è stato questo l'unico argomento caldo della seduta. Ieri sono arrivate in aula le dimissioni della vicesindaco e la nomina di un nuovo assessore. Il consiglio comunale ha ratificato la sostituzione del magistrato (che da ieri è in servizio al tribunale di Firenze), con la nomina a vicesindaco e l'assegnazione della delega alle politiche sociali all'assessore alla Salute, Giuseppe Paruolo, e l'ingresso in giunta della ex consigliera del Pd Elisabetta Calari. Fra i banchi del consiglio, al suo posto, da ieri siede Giovanni De Rose, presidente dell'Arci provinciale di Bologna. Il rimpasto di giunta, però, si scontra con le critiche non solo del centrodestra, ma anche con il fuoco amico di Sinistra democratica. «Era meglio individuare una soluzione in continuità con la vicesindaco Scaramuzzino - attacca Gian Guido Naldi, consigliere comunale e coordinatore provinciale di Sd - la scelta del sindaco Sergio Cofferati è stata invece troppo contrassegnata da esigenze di equilibri interni al Pd». Il primo cittadino si è presentato in aula, proprio per comunicare le sue scelte. La doppia nomina di Paruolo e Calari «è la conferma che la giunta intende lavorare nella pienezza delle sue funzioni fino alla fine del mandato - spiega Cofferati al consiglio - un gesto di rispetto nei confronti dei cittadini».

Il sindaco ha poi nuovamente ringraziato Scaramuzzino per il suo lavoro «di grande intelligenza» e si è detto sicuro che Paruolo e Calari «proseguiranno il lavoro proficuo portato avanti finora». Con-

tro Cofferati si scaglia Enzo Raisi, capogruppo in Comune e segretario provinciale di An, che accusa il Cinese di aver provato a far passare sotto silenzio questa sostituzione. «Da parte vostra c'era l'intenzione di far passare questa cosa come un puro atto formale - afferma Raisi - ma il dato politico c'è. Capisco la difficoltà del sindaco e della maggioranza, ma è evidente che siamo di fronte a una crisi che viene da lontano. L'uscita di scena di Scaramuzzino - punta il dito Raisi - è la sottolineatura di una maggioranza che perde pezzi e consistenza politica. Che un vicesindaco vada via per motivi politici, perché è stata abbandonata, a pochi mesi dal voto, è un fatto eccezionale: a memoria, non è mai accaduto».

Anche per Daniele Carella, capogruppo di Forza Italia, «il rimpasto della Giunta è fonte di timore e di perplessità, non è giusto nei tempi e nei modi». E se la prende con Scaramuzzino. «Se aveva deciso di lasciare l'incarico doveva farlo un anno fa - attacca Carella - non è un bel segnale, dal punto di vista del principio. Anzi, è segno di scarso amore per la città e scarsa propensione all'impegno. Quando si assume un incarico pubblico, la vita privata deve passare in secondo piano».

Valerio Monteventi, candidato sindaco di Bologna città libera, ringrazia invece Scaramuzzino per la sua opera e invita a completare al più presto la riforma del welfare.

